

Maratona musicale Haiti's calling all'Officina della Cultura

L'evento organizzato dalla Caritas coinvolge diverse band musicali

ISERNIA - Una maratona musicale, *Haiti's calling*, per non lasciare che venga dimenticato o lasciato tacitamente in un angolo delle nostre menti il terribile evento che poco più di una settimana fa ha scosso Haiti, è stata organizzata per domani, 30 gennaio a partire dalle 15 presso i locali dell'Officina della cultura di Isernia. L'evento è stato realizzato grazie all'unione simbiotica e alla proficua collaborazione tra la Caritas diocesana di Isernia-Venafro, impersonata da **Paolo Orabona** e alcuni ragazzi, tra cui **Romano Farrocco** che, come è avvenuto un anno fa per il terremoto dell'Aquila, hanno mostrato ancora una volta una spiccata sensibilità rispetto a tragiche vicende come questa. Il tutto è stato reso possibile grazie al patrocinio della Provincia di Isernia che, fin da subito ha accolto con entusiasmo e estrema disponibilità l'iniziativa. La giornata sarà allietata dal concatenarsi di gruppi musicali tra cui: *Blues Ash, Nameless, Ramagna, Shuffle, Growlin's Dogs, Che ck Mate, Life on Mars, Living Jazz Duo, Acoustic Blues Duo* e *dj set* composto da Pietro Mucciarone, Andrea

Cianchetta e Romano Farrocco. La rassegna musicale proporrà, come è possibile evincere dal nome dei gruppi, un ventaglio di generi musicali eterogenei e vicini a platee giovani e meno giovani. Tutti i gruppi e i tecnici, hanno dato la loro piena disponibilità a fronte di alcun compenso in danaro. In un mondo ormai attanagliato dall'opulenza e dal frenetico avvicinarsi di fatti che abitano la nostra quotidianità, è sempre più difficile fermarsi a riflettere su quanto, l'era della globalizzazione tenda a rendere tutto più vicino e palpabile. E' per questo che, non si può rimanere inermi, quasi immobilizzati moralmente, di fronte ad avvenimenti come questo che, anche se riguardanti zone oltre oceano, colpiscono con forza dirompente le coscienze e la sensibilità di tutti. Non si deve lasciare che, tutto il flusso di informazioni che, giornalmente proviene da ogni zona del mondo, resti e rimanga un mero fatto di cronaca da tenere gelosamente rinchiuso nel nostro patrimonio culturale e nascosto dietro banali espressioni verbali che troppo sovente accompagnano la notizia di avvenimenti come que-

sto. E' necessario - affermano gli organizzatori - che si cominci a prendere coscienza dell'urgenza di aiuti che occorre per cercare di risollevare, nei limiti delle possibilità che ognuno di noi ha, vite che hanno subito gravi perdite e che dovrebbero tornare a vivere nel più breve tempo possibile un'esistenza dignitosa. Non vuole questo essere una delle tante incitazioni a guardare al di là della propria tranquillità quotidiana, lasciandosi scivolare addosso aspetti di questa società alquanto scomodi da accettare con ferma lucidità, ma un semplice momento di riflessione e di crescita in senso civico, perchè civiltà vuol dire anche e soprattutto questo, fermarsi un attimo, senza essere risucchiato dal frastuono giornaliero che ci rende schiavi di clichè e luoghi comuni e cominciare a muovere passi concreti per riuscire a rendere, avvenimenti come questi, non semplici fatti di cronaca raccontati da telegiornali e testate giornalistiche, rimossi dopo qualche settimana dalle nostre memorie, ma avvenimenti che ci toccano da vicino e che richiedono un impegno profuso nel tempo con costanza e dedizione.